

“IPOCRITA 1950.”

ANNO NUOVO

di CESARE ZAVATTINI

Per gentile concessione dell'Autore... Anno Nuovo, anno nuovo...

ANNO NUOVO, anno nuovo: come sarò accoppiato? Impiccato. Non fatemi soffrire...

un buccaccio nel soffitto per farci entrare il freddo. Maugio un piatto di riso? Sassi dentro...

CESARE ZAVATTINI



MOSCA - La capitale sovietica celebra nella felicità e nell'entusiasmo l'ultimo anno...

LIBERO BIGIARETTI

“Barbanera,, antico e moderno

A colloquio con l'amico Silvano - Che cosa porta l'anno nuovo? - Proverbi curiosi - Il vero e il falso Barbanera

«All'approssimarsi dell'anno nuovo dice l'astrologo al suo vecchio amico Silvano...»

preferisce la carne fresca a quella in scatola (freccata contro l'americanismo) conclude: «ciascuno compia il proprio dovere in silenzio...»

che l'anima borbonica dell'astrologo fremo quando parla di «disordini» e di coloro che pretendono di migliorare...

UN BILANCIO DI ENORME INTERESSE PER IL FUTURO

L'annata scientifica del 1949 si è chiusa con buoni auspici

L'impiego pacifico dell'energia atomica apre nuovi orizzonti - L'annuncio di Einstein - Gli antibiotici e la lotta al cancro - Razzi, elicotteri e televisione: una realtà per tutti - Nelle profondità dei mari

Quando un anno si chiude, ci sentiamo un po' tutti come l'indiano Tiresia, condannato, nell'Inferno dantesco, a comminare col viso rivolto all'indietro...

Nel campo delle ipotesi Nel campo puramente teorico giungeva poi, quasi per chiudere il cerchio...

da poco che è anche una concorrente della penicillina nella cura della sifilide. Forse avremo invece una delusione nei riguardi della Neomicina...

Nuovi apparecchi hanno tentato le profondità dei mari e dei cieli, battendo i record precedenti: un razzo a due scatti...

metri il dottor Otis Barton dell'Isola di Santa Cruz, con un apparecchio evidentemente più perfezionato di quello del nostro infelice Vassena...



ho lavorato tutta la vita, ci sono testimoni, e sono pieno di cuffie di medicina, oramai, quando sento a letto mi metto la cuffia perché il freddo mi fa battere i denti come un bambino, guardate...

Basta, voi non mi ascoltate. Se mi tolgo le scarpe e attraverso la città senza scarpe, su questo asfalto bagnato, siamo pari? Ditemi, da bravi, che volete questo o quest'altro, siate precisi, non è giusto che un giorno io pendula dall'altro perché non siete precisi. Io

energia atomica in mani sovietiche significa, sotto tutti i punti di vista, un grande avvenimento che nasce il nostro ottimismo. Non ha forse dichiarato il fisico sovietico Kapitza che «parlare di energia atomica in termini di bomba atomica è come parlare di elettricità in termini di sedia elettrica»?

Da pochi mesi questo prodotto, ottenuto artificialmente, si trova in commercio e viene fabbricato anche in Italia. Fra le sue varie proprietà benefiche ha pure quella di salvare i malati di tifo, la terribile febbre intestinale che ad ogni stagione calda minaccia specialmente noi italiani, ghiotti d'insalata e d'altre gustose verdure, spesso contaminate. E poiché siamo nel campo degli antibiotici, non possiamo dimenticare l'Aureomicina, essa pure derivata da un altro streptomicete. Scoperta nel 1948, l'anno dopo ne venne studiato con maggior profondità il potere terapeutico, e si scopersero

nuovi apparecchi hanno tentato le profondità dei mari e dei cieli, battendo i record precedenti: un razzo a due scatti, con propulsione a carburante. Ha lasciato l'ormai celebre deserto del Nuovo Messico per toccare i 400 chilometri di altezza, ad una velocità massima di 2,22 km. il minuto secondo, superata forse da un altro razzo, a tre scatti, che avrebbe raggiunto i 500 km. d'altezza. Anche i motori a reazione si sono andati perfezionando, ed hanno destato l'ammirazione alla parata del primo maggio a Mosca. Gli elicotteri hanno preso l'aria in numero crescente, sono scesi su terrazze, hanno volteggiato sul Colosseo, con una raggiunta disinvoltura. Più modesto le conquiste delle profondità marine: è disceso a 1370

metri il dottor Otis Barton dell'Isola di Santa Cruz, con un apparecchio evidentemente più perfezionato di quello del nostro infelice Vassena. Quante altre cose ci ha dato il 1949? Bisognerebbe qui parlare dei raggi cosmici che ci fanno ricordare i fratelli Alighian, fisici sovietici, ed il Congresso di Como, dove in settembre si riunirono i più illustri fisici nucleari del mondo. Dai raggi cosmici si è fatto il passo ai progressi dell'astronomia, con la scoperta di nuovi satelliti, come quello della Terra, chiamato oggetto di BAADE, che fu visto il 26 giugno scorso, nonostante il suo piccolo diametro non superiore ad un chilometro e mezzo (passava a soli 1 milioni di chilometri dalla Terra per andare a farsi rosolare, a 540, dal sole)...

Appendice dell'UNITA I BORGHIA ALLA DI MORTE GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO

Il grande bagliore dell'incendio etimico si avanzava verso il mare. D'un tratto quest'ombra apparve in piena luce e Lucrezia la riconobbe. - Mia madre - balbettò - Mia madre. - Rosa Vannozzo passò senza vederla. - Mia madre - ripeté Lucrezia con un fremito convulso delle labbra. - Rosa Vannozzo discendeva, discendeva sempre. Essa arrivò alla spiaggia della riva a continuare a camminare verso il mare, con le braccia tese. Nel momento in cui Rosa Vannozzo, era entrata nella camera da letto di Lucrezia, il vecchio Borgia aveva emesso un urlo di disperazione. Tuttavia, poiché non sentiva i sintomi dell'agonia, si avanzò verso la Maga, le prese le mani. - Tu menti, non è vero? - balbettò folle di terrore. - Dimmi che tu menti. Le coppe non erano avvelenate! - E' finita, Rodrigo. La tua agonia incomincia - disse la Maga. E anche la mia. Il vecchio Borgia levandosi i pugni contro la Maga, si abbatteva sul letto su d'una poltrona. Il suo viso si chiari di macchie viollette, e i suoi occhi si dilatavano. - Oh - balbettò - Non hai

Disgraziato! - esclamò la Maga. - Tu chiami Cesare e Lucrezia. Sai tu chi ha mandato qui il prete incaricato di avvelenarti? E' stato Cesare. Sai tu chi ha avvelenato la coppa? E' stata Lucrezia. - Ucciso dai miei figli! E' atroce. L'orrore della morte sparisce innanzi all'orrore del misfatto. Ma chi sei tu dunque? Che ti ho io fatto, miserabile strega? Forse sei la madre di uno di quelli che ho ucciso? - No, Rodrigo, non cercare fra le vittime che tu hai avvelenato o che hai fatto pugnalare. Cerca più lontano nei tuoi ricordi. Assai lontano. Va fino alla gioventù, va fino in Spagna. Va fino a Giativa. Il Papa guardò la Maga con due occhi pieni di spavento. - Oh grido con voce rotta la Spagna. Giativa. Ti riconosco. - Tu sei Rosa - continuò con gemiti atroci - tu sei colei che io ho abbandonata. Tu sei la madre dei miei figli. - La madre di Lucrezia e di Cesare - riprese Rosa. - La moglie di Rodrigo Borgia. Questa volta hai detto la verità. - Grazia, Rosa. Tu mi hai tanto amato Tu mi ami ancora. - Tu parli di pietà? - disse Rosa. - Chi dunque ha avuto pietà di me? Chi dunque mi è venuto in aiuto, durante trent'anni di pene! Muori dunque Muori con lo spavento, pensiero di essere stato assassinato dai tuoi figli. - Maledetta, maledetta. - Muori dannato! - rispose

hanno preso posto Primavera e Rosita. A dieci passi dal banco Raffaello Sanzio installò innanzi ad un cavalletto, continua un quadro incominciato. Ai piedi di Primavera gioca un bambino d'un anno appena: si chiama Manfredi, in ricordo di quegli di cui Primavera portò il nome. E' il figlio di Ragastens Conte Alma, e di Beatrice. Il fanciullo si avvicina a Ragastens che sta parlando con il suo amico Spadacappa divenuto capitano delle guardie del palazzo. - Caro Spadacappa - disse Ragastens - anche tu hai portato un bel colpo contro il vecchio mondo che si scompone. I Borgia sono finiti. Lucrezia, rifugiata a Ferrara, impiega la sua rabbia dissipando i milioni che strappò ai romani e Cesare è alle ultime sue scaramucce. - Sì, rispose Spadacappa, sorridendo. - Anche noi abbiamo portato i nostri colpi. Ma perché il mondo cambi e si migliori per tutti occorre che lottiamo tutti insieme. La lotta è appena incominciata. Pensate, quanta gente c'è ancora che soffre? Ragastens, carezzando la testa del piccolo Manfredi, lo guardò. - Per Giove, dissi, nel divanato anche saggio. Come hai fatto? - Imparando dalla vita e dalla lotta, rispose Spadacappa. FINE

Le prime a Roma TEATRO Edipo Re al Piccolo Teatro

Qual è il significato più genuino della tragedia di Sofocle, l'Edipo re, con cui l'altra sera il regista Orazio Costa ha dato l'enciclopedico coraggio di inaugurare la stagione del suo Piccolo Teatro?

Non si può prescindere, per comprenderlo, da tutto lo sviluppo del pensiero greco in cui l'opera di Sofocle si colloca, dibattendo con il vigore, con la libertà propria di quella civiltà culturale le massime questioni della morale dell'epoca: il bene e il male, il rapporto fra gli uomini e gli dei e la libertà dell'uomo sottoposto alle leggi del fato.

In questo risiede la fortuna ancora viva del teatro di Sofocle. Tormenta che ha più accreditata e moderna critica di alimentato, correggendo l'immagine consegnata pragmaticamente dalla tradizione d'un botteco olimpico e sereno in una composta di critica, religiosità del dato e dei propri divini. Il cielo Tebano di Edipo è ripreso dal poeta, spogliato dai suoi miti cosmi ed inferi, per riproporre nel clima della giustizia, distaccato e distaccato di un'azione religiosa dell'antichità il senso della giustizia degli dei, e se il suo valore sia norma per giudicare l'azione degli uomini.

Le notizie generali in genere sono attenuate dalla piacevolezza dei proverbi: «non conosce la pace e non la stima - chi provato non ha la guerra prima», o le massime intorno all'agricoltura tra cui spiccano per numero: «quelle sulle rape: «Seminalo di luglio, se vuoi buon raccolto»; «Se vuoi la buona rapa, per la Madonna sia nata»; «Ogni cosa al suo momento e la rapa per l'avvento».

Proverbi e sentenze sono spregiate invece da Barbanera il giovane. Chiamiamo così un altro Barbanera, che, approfittando dell'omniumia (e anche di una mezza omnia: Campitelli è l'editore del primo, Campitelli del secondo) gli fa sleale concorrenza. Questo Barbanera il Giovane ha soltanto quarantatré anni. Anche lui ha un amico con il quale conversa affabilmente: è ugualmente Rutilio Casabianca ed è uguale, spudato, direbbero in Toscana, a Silvano; enfatico, conformista e diligente quanto lui. Il suo maestro si sforza di parlare il linguaggio dei vecchi saggi, ma la sua giovinezza lo tradisce. Il vecchio Barbanera è nazionalista e legittimista, il giovane si arricchisce ad affermare che «le frontiere sono una semplice espressione convenzionale, i popoli, sorvolando sulle differenze di lingua, formano una unica e grande famiglia». Ma non fidiamoci del suo internazionalismo: credo che il suo amico Rutilio interpreti come una specie di Comisico presieduto dal papa. Comunque, Barbanera il giovane prevede agitazioni operaie ma annuncia che prevarrà la saggezza dei capi. E' convinto che le «difficoltà diplomatiche» saranno appianate e che, nel 1950, tutto andrà benissimo. Il '50 è l'anno del Giubileo, è Anno Santo e Barbanera il giovane è uscito in edizione speciale. Egli calcola che un milione di stranieri verrà in Italia a incrementare le industrie e i commerci nostrani. Sarà, dice, «una fortuna di miliardi che, trasformata in infiniti rigagnoli, disstera un po' tutti». Che azzal! Senza contare poi, i pozzi di Cortemaggiore, sui quali Barbanera fa molto affidamento. Sfruttati, magari dall'America) daranno altri miliardi. E poi: indovinati trattati commerciali, ribasso di prezzi, raccolti abbondanti. Tanto che il buon Rutilio non può trattenere l'entusiasmo e grida: «Evviva l'Anno Santo 1950». Evviva, risponde con semplicità Barbanera il Giovane.

Dimenticavo di far presente che tra le profezie spicciolate si parla a più riprese di emigrizioni in massa. Milioni di pellegrini che entrano, milioni di operai disoccupati che se ne vanno. L'equilibrio è perfetto.

LIBERO BIGIARETTI



DUE STAZIONI TELEVISIVE sono state nel '49 approntate. Ecco i tecnici al momento dell'inaugurazione.

mi di diffusione in URSS, negli Stati Uniti ed in Inghilterra, mentre in Italia proprio nel 1949 si sono gettate le basi a Milano ed a Torino, per un servizio finalmente stabile. Nuovi apparecchi hanno tentato le profondità dei mari e dei cieli, battendo i record precedenti: un razzo a due scatti, con propulsione a carburante. Ha lasciato l'ormai celebre deserto del Nuovo Messico per toccare i 400 chilometri di altezza, ad una velocità massima di 2,22 km. il minuto secondo, superata forse da un altro razzo, a tre scatti, che avrebbe raggiunto i 500 km. d'altezza. Anche i motori a reazione si sono andati perfezionando, ed hanno destato l'ammirazione alla parata del primo maggio a Mosca. Gli elicotteri hanno preso l'aria in numero crescente, sono scesi su terrazze, hanno volteggiato sul Colosseo, con una raggiunta disinvoltura. Più modesto le conquiste delle profondità marine: è disceso a 1370

Sotto il salice sono Primavera e Rosita, più in là Spadacappa, Ragastens e suo figlio.